

giorni (1) : « Veramente per accordo de coloro che giera a quel tempo nissun in sì breve tempo fu esaltado tanto come lui : e questo fo per lo suo bon portamento, che in ciascheduna parte dove per el comun de Veniesia fo mandado el fese : come in se medesimo testificha : et è vero che la caxa soa a quel tempo pocho era nominada. Da la creation del qual tutta la comunitade ne fo contenta per la sua sapientia et bontà. » Del che ci assicura altresì la festosa accoglienza, con che i veneziani lo ricevettero al suo ripatriare da Candia, investito della suprema dignità dello stato.

Ed appunto perchè, quando fu eletto, si trovava assente, il Consiglio decretò e le discipline da osservarsi per la reggenza dello stato, finchè vi fosse venuto, e gli onori con cui lo si doveva condurre in patria. Di tuttociò compendiosamente rende conto il Sanudo. Sino all'arrivo, infatti, del nuovo doge, il governo della repubblica fu commesso ai consiglieri ducali ed ai capi della Quarantia, coll'obbligo di dimorare in palazzo (2). Che dodici *Ambasciatori solenni* andassero in Candia a riceverlo e ad accompagnarlo a Venezia : eglino vi andassero con tre galere, e subito senza perder tempo. Capitano delle tre galere fu stabilito Vettor Pisani da san Fantin. E i dodici ambasciatori furono :

Bartolomeo Venier,

Giovanni da Vidor,

Marino Zorzi,

Marco Marioni,

Sebastiano Moresini (3),

Giacomo Diedo,

(1) Cod. DXIX, pag. LXXXXVII.

(2) Lib. *Novella*, pag. 197 a tergo. Le altre leggi per lo stesso argomento proseguono con ordine progressivo.

(3) Nella cronaca del Sanudo, pubblicata dal Muratori nel tom. XXII della sua raccolta *Rer. Ital. Script.*, non si ha il nome del Moresini, probabilmente perchè

non lo seppe leggere nel manoscritto. Esso è perciò indicato : *Sal... Morosini*. Ma nell'autografo del Sanudo (*cod. della bibliot. Contarini, ora della Marciana*, pag. 216), come anche nella cronaca del Trevisan, e presso altri cronisti e storici, lo si legge : *Sebastiano Moresini*.